



Rassegna stampa

Giovedì 9 febbraio 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Il caso

Reddito, con lo stop in seicentomila a caccia di un posto

Il reddito di cittadinanza è ormai agli sgoccioli: tra sei mesi in 600mila diranno addio al sussidio e saranno altrettante le persone alla ricerca di un posto di lavoro. Lo stop all'assegno scatterà ad agosto.

Bisozzi a pag. 3

Con la fine del Reddito di cittadinanza cercheranno un posto in seicentomila

LA SVOLTA

ROMA Il reddito di cittadinanza è agli sgoccioli: tra sei mesi in 600mila diranno addio al sussidio. Quella introdotta dal governo Meloni è una stretta a due velocità. La misura verrà sostituita da una nuova prestazione di sostegno a partire dall'anno prossimo, ma le card degli occupabili, com'è noto, si disattiveranno già ad agosto. Ma c'è di più.

LE REGOLE

Perderà il diritto al beneficio con ulteriore anticipo chi tra i percettori attivabili rifiuterà un'offerta di lavoro da qui all'estate. Poi c'è il capitolo della formazione obbligatoria per i più giovani: la mancata frequenza dei corsi comporta la perdita dell'assegno, ma la stretta in questo caso deve ancora concretizzarsi. Servono tempi tecnici, fanno sapere dal ministero del Lavoro. Insomma, il sussidio dei Cinquestelle sfreccia spedito verso il capolinea e per il mercato del lavoro, che secondo numerosi osservatori è stato in parte tenuto prigioniero dall'aiuto, in quanto quest'ultimo avrebbe avuto un effetto disincentivante sulla ricerca di occupazione, potreb-

be trattarsi di una svolta importante.

Nel 2022 sono stati spesi per il sussidio quasi 8 miliardi di euro. Lo scorso anno, secondo i dati Inps, hanno avuto accesso per almeno una mensilità alla misura di contrasto alla povertà 1.685.161 famiglie, per un totale di 3.662.803 di persone coinvolte e un importo medio erogato pari a 551 euro.

ASTICELLA IN DISCESA

Il Sud e le isole hanno registrato il maggior numero di nuclei coinvolti (1.040.957, ovvero il 61% del totale di quelle con il sussidio). Nelle regioni del Nord l'asticella scende a 372.317 famiglie per 728.507 persone coinvolte, mentre nel Centro hanno percepito almeno una mensilità di sussidio 271.887 famiglie per 534.421 persone coinvolte. A dicembre, invece, la prestazione ha raggiunto quota 1.168.712 le famiglie (corrispondenti a 2.483.885 di persone in tutto). Si sono spesi nel mese 642,16 milioni di euro.

Guardando ai dati Anpal aggiornati al 30 giugno del 2022, emerge che sono 919.916 i beneficiari del reddito di cittadinanza indirizzati ai servizi per il lavoro. Di questi, 173mila (18,8%) sono occupati, 660mila (il 71,8%) sono tenuti alla sottoscrizione del patto per il lavoro e i restanti 86mila (9,4%) risul-

tano esonerati, esclusi o rinviati ai servizi sociali. Dei 660mila beneficiari soggetti al patto per il lavoro (dunque non occupati, non esonerati e non rinviati ai servizi sociali) quasi i tre quarti, ossia il 72,8%, non ha avuto un contratto di lavoro subordinato o parasubordinato negli ultimi tre anni. Parliamo di 480mila persone circa.

IL FUTURO

Infine, i percettori che risultavano presi in carico dai servizi per il lavoro erano al 30 giugno del 2022 circa 280mila, meno della metà di quelli tenuti a intraprendere questo percorso. Anche la mappa dei beneficiari occupati parla chiaro: osservandola si nota una maggiore incidenza nelle regioni centro settentrionali, con valori compresi tra il 27% e il 31%, a fronte del 18,6% delle regioni del sud e il 16,7% delle isole.

FBis



LA TENSIONE

La questione dei test diurni dei nuovi treni viene seguita con attenzione dal sindaco Manfredi: il lavoro non può essere eseguito di notte perché, all'interno dell'agenzia ministeriale che si occupa della sicurezza delle ferrovie, è in corso un braccio di ferro sindacale che provoca l'impossibilità di lavorare in regime di straordinario.

Manfredi è in costante contatto con il Ministero, non fa trasparire la sua irritazione, che pure è alta, per la questione, chiede attenzione per la Linea 1 di Napoli, cerca un dialogo costruttivo per raggiungere un risultato che sarebbe determinante per i trasporti cittadini.

Alle viste, comunque, ci sono svolte positive. La querelle sindacale della «Ansfisa», l'agenzia per la sicurezza ferroviaria, sembra prossima a una soluzione e, in più, ci sarebbe un accordo per creare tre nuove commissioni che lavorerebbero in contemporanea sull'ammissione in linea dei nuovi convogli. Sarebbe una vera svolta per la Metropolitana di Napoli che potrebbe, addirittura, vedere tre convogli arrivare contemporaneamente in servizio nel tempo previsto per l'otte-

nimento di un solo nuovo treno. In attesa di buone notizie da Roma, però, bisogna fare i conti con le difficoltà d'oggi.

LA REPLICA

L'intero giorno di stop alla metropolitana nasce per un motivo che appare paradossale: nei giorni «pari» della settimana gli addetti dell'agenzia ministeriale hanno un orario di lavoro esteso e per riuscire ad effettuare quante più prove possibile, s'è deciso di chiedere l'appuntamento in questo giorno e chiudere la metropolitana per otto ore pur di accelerare con le procedure. E siccome la questione non verrà certamente risolta nel corso di questa giornata, è già annunciato uno stop analogo per la prossima settimana.

Probabilmente il prossimo appuntamento sarà per martedì prossimo e in quel giorno sarà nuovamente bloccato per lunghe ore il servizio della metropolitana.

Attualmente sono in corso le prove di frenatura che richiedono tempi lunghi. Si tratta di verificare le capacità e i tempi di arresto della corsa del treno in qualunque situazione. Ci saranno frenate improvvise in salita, in discesa, all'ingresso e all'uscita dal-

le stazioni, nel cuore delle gallerie: ogni singola possibilità verrà testata per garantire la totale sicurezza del sistema frenante del nuovo treno.

In questo caso non ci sarà la difficoltà delle prove a pieno carico, che vengono effettuate su un treno ogni cinque di quelli che entrano in servizio. Predisporre e portare a bordo la zavorra per i test a pieno carico, prevede un ulteriore aggravio di difficoltà che, fortunatamente, in questo caso non devono essere affrontate.

I TEMPI

Il secondo dei nuovi treni potrebbe entrare in servizio, se tutto andrà bene, entro la metà del mese di marzo. Poi partiranno i test sui successivi treni che, come auspicato, potrebbero essere molto più rapide perché effettuate su tre fronti contemporaneamente.

Attualmente al deposito di Piscinola sono già arrivati 13 nuovi treni realizzati dalla spagnola Caf. In tutto il Comune di Napoli ne ha ordinati 23. Per gestire il carico dei nuovi convogli è previsto un ampliamento del deposito per il quale sono già pronti i progetti esecutivi e i lavori potrebbero partire nei prossimi mesi.

“Genitori gay e etero uguali per la scienza” La rivolta degli psicologi contro Roccella

La lettera degli Ordini
di sette regioni
“I veri problemi sono lo
stigma e il pregiudizio”

di Viola Giannoli

ROMA – Che la ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità sia contraria alle adozioni gay non è una novità. Ora però a sconfessare la sua tesi secondo la quale «un bambino ha diritto a una mamma e un papà» arrivano quegli psicologi che lei stessa aveva chiamato a supporto delle sue asserzioni. Sette Ordini professionali regionali, i primi a muoversi, hanno inviato alla ministra una lettera congiunta in cui la invitano a «rivalutare le sue posizioni sulla base di ciò che la ricerca scientifica e l'esperienza clinica affermano ormai da anni».

Riannodiamo il filo. Era il 27 gennaio scorso quando Eugenia Maria Roccella argomentava il suo ultimo “no”, in ordine di tempo, alle adozioni omosessuali rispondendo così su *La7*: «Non c'è facilità ad adottare per tante coppie, io vorrei partire dal migliore interesse del bambino che è quello di avere due figure diverse. Credo che un bambino abbia diritto ad avere una mamma e un papà, tutti gli psicologi lo dicono».

Bene: i presidenti degli Ordini degli psicologi di Lazio, Campania, Sicilia, Marche, Abruzzo, Veneto ed Emilia Romagna, che rappresentano più del 60 per cento degli iscritti, hanno preso carta e penna per smen-

tire quell'assunto: «La letteratura scientifica, ormai consolidata, evidenzia che non vi sono differenze sostanziali fra le famiglie con genitori eterosessuali e quelle con genitori omosessuali rispetto alla crescita dei figli», si legge nella lettera. Gli psicologi concordano quindi nel ritenere che «i genitori dello stesso sesso siano in grado di essere genitori in modo efficace, che i figli di queste coppie abbiano le stesse linee di sviluppo dei figli di coppie eterosessuali». Semmai, ad essere «accertato» è «l'effetto nocivo dell'esposizione al pregiudizio. Laddove i figli di coppie omosessuali sono stigmatizzati, dove è presente un pregiudizio sulle capacità genitoriali, dove vi è l'idea diffusa che questo tipo di configurazione familiare abbia caratteristiche problematiche o patologiche, i figli soffrono per lo stigma e possono riceverne un danno».

E a sostenerlo, scrivono gli Ordini professionali, sono «le più autorevoli istituzioni di psicologi a livello mondiale: l'American academy of child and adolescent psychiatry, l'American psychoanalytic association, l'American psychological association (Apa)». E in Italia anche l'Associazione italiana di psicologia che riunisce i docenti universitari, ricordava già nel 2011 che «ciò che è importante per il benessere dei bambi-

ni è la qualità dell'ambiente familiare che i genitori forniscono loro», indipendentemente dal fatto che siano anche dello stesso sesso.

«La famiglia funzionale – ricordano i professionisti della salute mentale e del benessere psicologico – è quella che sa offrire cura, sicurezza, protezione, sostegno, apertura alle diverse dimensioni dell'esistenza umana». Famiglia che «nel 2023» può essere di tanti tipi: «Tradizionale, biologica, adottiva, ricostituita, monogenitoriale e anche omogenitoriale». E «tutte – sottolineano gli psicologi – meritano la stessa attenzione, la stessa cura e le stesse tutele da parte di noi professionisti e da parte dello Stato».

Secondo le Famiglie arcobaleno, l'associazione nazionale dei genitori omosessuali che ha condiviso la lettera congiunta, invece, proprio da parte dello Stato c'è oggi una «campagna d'odio» che viene portata avanti «su presupposti anti-scientifici».

Consiglio regionale in assise sulla dispersione scolastica

NAPOLI (r.c.) – Dopo il question time di ieri, il consiglio regionale torna in aula oggi dalle 11 alle 13 in seduta monotematica per il dibattito sulle “Politiche per l’istruzione ed il contrasto alla dispersione scolastica ed alla povertà educativa”. Sarà messa ai voti una risoluzione.

Nel pomeriggio, dalle 13,30 alle 16,30, si riunirà per l’esame della proposta di legge sulla modifica al quorum del referendum consultivo.

Saranno, poi, discusse diverse mozioni: “Procedure di concorso dedicate per l’assunzione di personale sanitario presso le strutture ospedaliere delle aree interne, delle aree periferiche e delle aree disagiate della regione Campania” ad iniziativa dei consiglieri **Gennaro Oliviero** e **Tommaso Pellegrino**; “Energia bene comune” ad iniziativa di **Vincenzo Ciampi** (nella foto), **Michele Cammarano** e **Gennaro Saiello**; “Percorso diagnostico-terapeutico assistenziale delle malattie dell’apparato digerente e rete delle emergenze gastroenterologiche. Tavolo tecnico regionale” ad iniziativa di Pellegrino, **Valeria Ciarambino**, **Carmela Rescigno** e **Corrado Matera**; “Estensione dello stato di calamità naturale ai territori del salernitano colpiti dall’ondata di maltempo del giorno 19 novembre 2022” ad iniziativa di **Nunzio Carpentieri**; “Costituzione di un osservatorio denominato

Osservatorio regionale sul fenomeno dei campi Rom e nomadi” ad iniziativa del gruppo di Italia viva (Pellegrino, **Vincenzo Alaia**, **Francesco Iovino** e **Vincenzo Santangelo**). Ancora, si parlerà di “Emergenza sfratti nel Comune di Napoli ed area metropolitana” ad iniziativa di **Maria Muscarà**.

All’ordine del giorno sono, inoltre, iscritte alcune nomine. In particolare, si tratta dei componenti nel Consiglio di indirizzo dell’Agenzia regionale per la Promozione del turismo della Campania, esperti nelle materie del turismo, del marketing territoriale e della comunicazione. Vanno inoltre scelti i presidenti del Collegio dei revisori dei conti dei Consorzi per l’Area di sviluppo industriale di Salerno, Napoli e Benevento e dell’Agenzia regionale per i pagamenti in Agricoltura della Campania (Ageac).

Sul tavolo anche i nomi dei componenti della Commissione regionale per la realizzazione della parità di diritti e delle opportunità tra uomo e donna, così come il garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale presso il Consiglio regionale della Campania. Infine, l’espressione di gradimento su nomine di competenza della giunta regionale e la nomina del garante regionale dei diritti degli animali

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESTAZIONI SUFFICIENTI SOLO NELL'AREA DELLA PREVENZIONE, MALE OSPEDALI E ATTIVITÀ DI DISTRETTO

Livelli di assistenza, Campania bocciata

NAPOLI (r.c.) - I livelli essenziali di assistenza si confermano un problema per la Campania. Lo si evince dal rapporto del ministero della Salute su dati del 2020, secondo il quale la Regione è "promossa" (oltretutto a stento) solo nella macro area della Prevenzione nell'ambito del sistema di monitoraggio dei Lea, venendo invece "bocciata" per Distretto e Ospedale. In una scala da 1 a 100, i livelli essenziali di assistenza sono ritenuti sufficienti se raggiungono almeno quota 60.

E' il caso dell'area Prevenzione collettiva e sanità pubblica, per ha raggiunto un punteggio di 61,53. Entrando nello specifico, lasciano a desiderare i risultati degli indicatori sul controllo delle anagrafi animali, della

alimentazione degli animali da reddito e della somministrazione di farmaci ai fini delle garanzie di sicurezza alimentare per il cittadino. Male anche l'indicatore composito sugli stili di vita e la proporzione di persone che hanno effettuato screening di primo livello per tumori di mammella, cervice uterina e colon retto.

L'area ospedaliera per il 2020 non raggiunge invece la sufficienza, ma si ferma a 59,08. A determinare questo risultato sono stati gli indicatori della quota di interventi per tumore maligno della mammella eseguiti in reparti con volume di attività superiore a 150 interventi annui; percentuale di pazienti anziani con diagnosi di frattura del collo del femore operati entro 2 giorni in re-

gime ordinario; percentuale di parti cesarei primari in maternità di primo livello o comunque con più di 1.000 parti e percentuale parti cesarei primari in maternità di II livello o comunque con meno di 1.000 parti.

Insufficiente anche l'area distrettuale, con un punteggio di 57,14. Male gli indicatori di intervallo allarme-target dei mezzi di soccorso; numero di deceduti per tumore assistiti dalla Rete di cure palliative sul numero complessivo dei deceduti per questa causa; numero di anziani non autosufficienti in trattamento socio-sanitario residenziale in rapporto alla popolazione residente, per tipologia di trattamento (intensità di cura).

I risultati sono basati su un

nuovo sistema di monitoraggio tengono conto delle difficoltà create dall'emergenza Covid: secondo il ministero, "i Servizi sanitari regionali hanno dovuto attivare appositi percorsi per garantire l'erogazione delle prestazioni essenziali ed urgenti e contestualmente definire specifiche misure di contenimento del contagio, nell'ambito della normativa emergenziale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

